

## PARTE TERZA

### LA CHIESA PRIMITIVA: ORGANIZZAZIONE E SERVITORI

\* \* \*

#### LEZIONE 7

### QUALIFICHE DEI SORVEGLIANTI

#### SOMMARIO

INTRODUZIONE

DEFINIZIONE DEL TERMINE “SORVEGLIANTE” (GRECO: *EPÌSKOPOS*)

QUALIFICHE DEI SORVEGLIANTI

SELEZIONE ED ELEZIONE DEGLI ANZIANI

CONCLUSIONE

#### INTRODUZIONE

«Se uno aspira all’incarico di vescovo, desidera un’attività lodevole» (1Tm 3:1).

L’indagine storica ci consegna un’immagine precisa e ripetuta della figura del “vescovo” nel tempo: un “uomo di fede” che, in nome di Cristo, ha detenuto un’immensa autorità religiosa, morale, politica su persone e cose.

Alle origini della chiesa, però, la realtà era del tutto diversa: il potere del vescovo si esprimeva piuttosto nel suo **servizio verso gli altri** e non **nell’essere servito da altri**.

Il vescovo si preoccupava che le cose fossero fatte nella chiesa secondo la volontà di Dio, ma la sua opera era così dura e difficile da spingere taluni a rifiutarla (e questo accade ancora oggi).

Pertanto, l’incoraggiamento paolino tramandato in 1Tm 3:1 si propone di guardare all’episcopato come a un’attività lodevole per promuovere la crescita nel Regno e del Regno.

Nel 1888 Plumtree commentava: «L’ufficio di vescovo (sorvegliante o ispettore che dir si voglia) non era oggetto di ambizione sociale al tempo dell’apostolo Paolo, e si correva il rischio opposto. Alcuni cristiani rifuggivano dall’assumersi le proprie responsabilità e le accettavano solo in caso di costrizione od obbligo (1Pt 5:2). Da qui la necessità di un nuovo stimolo, trovato nel mezzo proverbio che descriveva l’ufficio con le sue fatiche e rischi, ma anche come una buona e nobile attività per il cristiano» (*The International Illustrated Commentary on the New Testament*, edited by Philip Schaff).

L’elezione di anziani/vescovi/pastori è un cambio considerevole nella vita di ciascuna chiesa di Cristo. Per questo motivo tutti i membri devono parteciparvi con piena condivisione spirituale, rimanendo sempre vigili affinché il processo della loro elezione sia condotto a termine con la massima aderenza biblica.

In questa lezione intendiamo esamineremo tutte le qualifiche richieste ai vescovi.

## I. DEFINIZIONE DEL TERMINE “SORVEGLIANTE” (GRECO: *EPÌSKOPOS*)

- A. In greco abbiamo *epìskopos*, da cui le traslitterazioni italiane *episcopo*, *vescovo*.
- B. Alla lettera, la resa di *epìskopos* è “ispettore” (da *epì*: “sopra” e *skopèò*, “guardare”). Altre traduzioni: «sorvegliante, soprintendente, guardiano, vigilante» (BAGD, 299).
- C. «Un soprintendente è incaricato di accertarsi che, nella chiesa (locale), i compiti spettanti ad altri cristiani siano compiutamente finalizzati; a questo riguardo è il curatore, il guardiano» (Thayer, 243). È della massima importanza notare che, secondo il N.T., il vescovo non svolge mai questo servizio da solo, ma insieme con altri di pari grado. Si tratta di un’opera sempre **collettiva** e sempre affidata a **uomini**.

## II. IL COMPITO SPECIFICO DEI SORVEGLIANTI

- A. Le qualifiche secondo 1Timoteo 3:1-7.

«Se uno aspira all’incarico di vescovo, desidera un’attività lodevole. Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, marito di una sola moglie, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino né violento, ma sia mite, non litigioso, non attaccato al denaro, che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi (se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?), che non sia convertito di recente, affinché non diventi presuntuoso e cada nella condanna inflitta al diavolo. Bisogna inoltre che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori, perché non cada in discredito e nel laccio del diavolo».

1. **Irreprensibile** (*anepileptos*).  
“Senza macchia” (BAGD, 64), onesto, corretto, a cui non si può muovere critica.
2. **Marito di una sola moglie**.  
Non deve essere né celibe né poligamo al momento della sua candidatura. [Che cosa dire circa l’anziano che rimanga vedovo durante il suo servizio? Il Nuovo Testamento è chiaro: se vedovo, non può mantenere l’episcopato o essere scelto di nuovo in futuro. Il fatto che in passato egli abbia dimostrato di essere servizievole e devoto al massimo grado scritturale, non cambia di una virgola la questione. Ci sarà pure un motivo per cui l’apostolo Paolo richiede precisamente che un vescovo sia sposato! O no? O stabiliamo noi l’eccezione? Bisogna rimanere saldi in ciò che è scritto, senza ondeggiare: il candidato deve essere sposato per rivestire in modo equilibrato un ufficio così rilevante nella vita di una chiesa. È la stessa ragione per cui non si può eleggere all’episcopato un credente che sia sposato ma senza figli o con figli non cristiani. Chi si sentirebbe di affidare a un fratello del genere, seppure pio, bravissimo e così via, la gestione della chiesa? N.d.T.].
3. **Sobrio** (*nephàlios*).  
“Temperante”, “equilibrato”, “misurato”, che beva vino in modo moderato.
4. **Prudente** (*sòphron*).  
“Avveduto”, “assennato”, “onesto”. L’uomo prudente è in grado di ben controllare la sua natura, l’istinto, la passione e il desiderio. Il Signore Gesù regna supremo nel suo cuore. L’anziano non deve essere un superficiale farfallone, dedito a cose stupide – sebbene possa essere simpatico e spiritoso nella maniera giusta.

5. **Dignitoso** (*kòsmios*).  
“Rispettabile”, “onorevole”. «Favorita già presso Platone, la parola *kòsmios* è da lui e da altri usata costantemente per designare il cittadino che è tranquillo sul territorio, che vi adempie le incombenze assegnategli» (Trench, 344). La stessa parola riguarda l’abbigliamento delle donne in 1Tm 2:9. Vedi l’italiano *cosmèsi*, dal greco *kòsmesis*, “mettere in ordine”, “adornare”. Il greco *kòsmos* significa “ordine”, di solito contrapposto al *chaòs*, “disordine” (come secondo senso di *chaòs*; il primo è “vuoto”, “immensità”, “voragine”, da *chàino*, “aprirsi”).
6. **Ospitale** (*philòxenos*).  
“Amico degli stranieri” (letteralmente). A ciascun cristiano è richiesto di essere ospitale (1Pt 4:9).
7. **Capace di insegnare** (*didàktikos*).  
“Capace d’istruire”. Il vescovo deve essere in grado d’educare la chiesa e di combattere i falsi maestri, sia in pubblico, sia in privato.
8. **Non dedito al vino** (*pàroinos*).  
“Ubriaco, dipendente dal vino” (BAGD, 629), uno che indulge alla passione del vino, iracondo a causa del vino. *Pàroinos* ricorre solo due volte nel N.T.: qui e in Tt 1:7. Unito a *nephàlius*, “sobrio” (vedi sopra, al punto 3), *pàroinos* ci fa capire che l’abuso di vino era un problema nella società greco-romana del tempo di Paolo tanto quanto lo è in quella di oggi.
9. **Non violento** (*plèktes*).  
“Belligerante”, “aggressivo”, “un bullo” (BADG, 669) “pronto a menar le mani, un attaccabrighe” (Thayer, 516).
10. **Mite** (*epieikès*).  
“Gentile” (BAGD, 292), “tranquillo”, “equo”, “giusto” (Thayer, 238), rispettoso dei sentimenti altrui.
11. **Non litigioso** (*àmachos*).  
“Pacifico” (BAGD, 44), privo di inclinazione alla violenza, al combattimento, mai pronto a premere il grilletto. Ogni cristiano deve essere pacifico (Tt 3:2).
12. **Non attaccato al denaro** (*aphilàrgyros*).  
Non avido, non avaro. Trench dice che l’avidò, il bramoso, ha un appetito particolare non per il guadagno in sé e per sé, ma per il piacere che esso gli procura. Chi ama il denaro è un esempio di avarizia, cupidigia, sempre pronto a incrementare la propria ricchezza e a mantenerla a tutti i costi. «L’amore del denaro è radice di ogni specie di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori» (1Tm 6:9-10)
13. **Che governi bene la propria famiglia** (*proìstemì*).  
Che abbia l’autorità tale da poter governare la propria famiglia ed essere in grado di controllarla.
14. **Che tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi**.  
In grado di esaminare il comportamento dei propri figli, di esercitare la sua autorità su di essi, essendo meritevole del loro rispetto. Paolo non ha in mente il concetto di padre-padrone così tanto diffuso nelle società antiche e moderne.
15. **Che non sia convertito di recente** (*neòphytos*).  
“Novizio”, “neofita, appena piantato” (BAGD, 536). Il principiante tende a essere presuntuoso, gonfio, pieno di sé, rischiando di cadere in tentazione.
16. **Che abbia una buona testimonianza da quelli di fuori**.  
Ciò serve a evitare di cadere in discredito e preda del diavolo (1Tm 3:7). Gli esterni alla chiesa debbono avere di lui un giudizio positivo. Qual è l’attitudine di coloro che gli sono vicino (in ambito lavorativo, sociale e così via)? Risulta egli ben considerato, gradito nei vari contesti?

## B. Ulteriori qualifiche in Tito 1:5-9.

«Per questa ragione ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni, quando si trovi chi sia irreprensibile, marito di una sola moglie, che abbia figli fedeli, che non siano accusati di dissolutezza né insubordinati. Infatti bisogna che il vescovo sia irreprensibile, come amministratore di Dio; non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, temperante, attaccato alla parola sicura, così come è stata insegnata, per essere in grado di esortare secondo la sana dottrina e di convincere quelli che contraddicono».

1. **Che abbia figli fedeli** (*pistòs*).
  - a. Figli che siano cristiani (vedi At 10:45,23, dove i credenti *pistòi* sono chiamati “fratelli”, quindi sono “cristiani”. Vedi At 16:1; 2Cor 6:15; 1Tm 4:10; 5:16; 6:2; At 12:3; 1Tm 4:3,12). I figli non devono essere accusati di dissolutezza o di insubordinazione. Il greco *anypòtaktos* equivale a “non sottomesso, indisciplinato, disobbediente, ribelle come un bambino viziato” (BAGD, 76).
2. **Non arrogante** (*authàdes*).
  - a. “Testardo”, “superbo” (BAGD, 120), “vanitoso”, “insolente”.
3. **Non iracondo** (*orgìlos*).
 

*Orgìlos* significa “collerico”, una testa calda incapace di affrontare con calma situazioni difficili, un violento.
4. **Amante del bene** (*philàgathos*).
 

Predilige quelle cose, azioni e persone catalogabili nel concetto di “buono”.
5. **Giusto** (*dikaìos*).
 

“Retto, che osserva le leggi divine e umane con correttezza” (Thayer, 148), una persona che dialoga con il prossimo seguendo questi principi.
6. **Santo** (*òsìos*).
 

“Devoto, pio, che compiace Dio, gradito a Dio” (BAGD, 585)
7. **Temperante** (*enkratès*).
 

Continente, in grado di controllare sé stesso. Quale rispetto si può accordare a un uomo incapace di controllare sé stesso?
8. **Attaccato alla parola sicura** (*antechòmenon*).
 

Il verbo *antècho* indica un forte attaccamento, il darsi premura, l’attenersi saldamente a qualcosa. Il candidato all’episcopato deve avere sempre l’attitudine a rimanere ancorato alla Parola di Dio così da esortare i santi e respingere i falsi maestri. Cfr. 1Tm 3:2: «capace d’insegnare» (*didaktikòs*).

### III. SELEZIONE ED ELEZIONE DEGLI ANZIANI

- A. Nel N.T. non viene descritta alcuna procedura specifica da seguire per la nomina degli anziani. L’unico esempio in proposito è in At 6.
  1. Anziani furono designati da Paolo e Barnaba (At 14:23). Il greco *cheirotònèo* significa «scegliere, eleggere per alzata di mano; si riferisce in specie alla selezione o elezione per coprire alcuni uffici o compiti particolari» (BAGD, 881).
  2. Tito fu lasciato in Creta per stabilire anziani in ogni città (Tt 1:5). La parola *kathìstemi* indica l’elezione, l’incarico (BAGD, 881).
- B. Le istruzioni paoline circa gli anziani e le loro qualifiche furono inviate a due evangelisti, Timoteo e Tito; ciò vuol dire che gli evangelisti debbono insegnare i compiti e le qualifiche degli anziani – almeno quando non vi siano anziani nella chiesa locale.

## CONCLUSIONE

- A. Ogni chiesa locale dovrebbe individuare alcuni fratelli in possesso delle qualifiche richieste dal Signore per servire la chiesa in qualità di anziani/vescovi/pastori.
- B. I credenti più giovani o di recente conversione abbiano a cuore l'obiettivo di crescere spiritualmente per servire come anziani della chiesa di Cristo (locale) negli anni a venire. Non si scorraggino se non potranno farlo perché, pur avendo le qualità morali, o non sono sposati o, se sposati, non hanno figli o non hanno figli credenti. In tal caso occorre rendersi conto che esistono molti altri modi di aiutare onorevolmente e con gioia la crescita del Regno di Dio.
- C. La chiesa deve fare molta attenzione nella scelta degli anziani affinché l'asticella decisa da Dio al loro riguardo non sia abbassata in qualità (ma questo può dirsi di qualunque realtà concernente la comunità di Cristo). Non è scritto da nessuna parte che la chiesa debba avere anziani a tutti i costi; perciò, è più giusto non averli che averli senza le qualifiche bibliche richieste, perché la loro elezione causerebbe – prima o dopo, ma implacabilmente – più danni di quelli dovuti alla loro mancanza.

**FERRELL JENKINS (1999)**

[traduzione e adattamento di Arrigo Corazza, 2023]